

Convocata per il 14 luglio la prima seduta del consiglio regionale

«Un risultato nella regione non scontato e non facile»

Lunedì il primo incontro ufficiale tra la delegazione del PCI e quella del PSI. L'ambiguità della Democrazia cristiana - Rapporto degli enti locali con la gente

PERUGIA — È stata ufficialmente convocata per il 14 luglio la prima seduta del nuovo consiglio regionale dell'Umbria. Il consiglio provinciale si riunirà invece il giorno dopo. Continua intanto intensamente l'attività delle forze politiche. Questo pomeriggio si riunirà il comitato federale del partito comunista di Perugia, mentre ieri sera si è tenuta la riunione del direttivo regionale socialista.

Per lunedì è invece fissato il primo incontro ufficiale tra le delegazioni del PCI e del PSI, per definire le linee programmatiche comuni e la composizione degli organismi.

Roich ha tutto il diritto di proporre che nascano in Umbria amministrazioni di centro-sinistra e di puntare per questa via al recupero del PSI alla linea del governo ed all'isolamento dei comunisti. Ma è indubbio che questa è una proposta tanto evidente da buttarla all'aria molti buoni propositi de...

Non a caso Roich parte nel suo ragionamento sull'Umbria con una critica di comodo. Egli accusa il PCI di aver dato una visione ideologica della realtà umbra agli elettori. E qui è chiaro il rovesciamento della verità. È la DC che per rigettare i comunisti all'opposizione ha dato una visione ideologica dell'economia nazionale.

Chi non ricorda la scoperta elettorale del 1979: il «saur Brambilla», la piccola impresa che stava facendo uscire il paese dalla crisi? Non comunisti insediati sul carattere di fondo della crisi italiana, venivano accusati di non voler capire le trasformazioni in atto ed il valore di fondo di quella ripresa economica.

Con quale logica il PCI avrebbe dato un giudizio fallace sull'Umbria, se criticava la DC e i suoi governi per la mancanza di questi programmi? Il programma di questi governi è capace di determinare un salto di qualità nei modi e nei tempi di produzione, come nei rapporti con la classe operaia?

No, il caso è ben diverso e cerchiamo di capirli i vostri interlocutori. Certo, noi abbiamo affermato da tempo che in questi anni l'Umbria è cambiata in meglio e che ciò è merito delle forze sociali e politiche. In questa Italia in crisi per tutti gli anni '70 non era né scontato né facile che ciò potesse avvenire se il governo locale non fosse diventato un punto di riferimento e di stimolo per la sua stabilità ed apertura. E so i governi erano stati di sinistra, tanto meglio per l'Umbria.

Ma di seguito, e proprio per le considerazioni fatte sulla crisi italiana, il PCI in Umbria da un anno almeno insiste sul fatto che i tragici di raggiunti possono essere rimessi in discussione se manca l'intervento dello Stato nella grande industria attraverso la legge 675 e di piani di settore, se la piccola e media industria viene privata dei benefici della legge 183, se ritardano i provvedimenti per l'agricoltura, se non si affrontano i problemi della casa, della scuola, ecc.

Questo il senso di ciò che nel settembre scorso noi comunisti chiamavamo «verità» con il governo centrale e che la giunta regionale del PCI ha contestato. Purtroppo per evidenti preoccupazioni elettorali la DC rifiutò quella esigenza urgente di una azione unitaria dell'Umbria. E da allora le boce non sono state ferme. Le elezioni del 1979 avevano visto un arretramento del PCI. Ora il PCI è al governo con la DC e i comunisti sono all'opposizione.

Passate le elezioni del 1980 le più grandi responsabilità di questa particolare tipo di corso è Petrangeli, istruttore dell'Anicifap e delegato del consiglio di fabbrica. A Terni vi è una delle sedi Anicifap dell'Italia più moderne e funzionali. La sigla sta per «Associazione nazionale centri IRI per la formazione e l'addestramento professionale». Quando fu costruita, nel 1961, costò qualche miliardo, adesso ci vorrebbero cifre esorbitanti. Le sue palazzine, moderne, dalle ampie vetrate, dalla collina di Pentina si affacciano sui capannoni della «Terni» e della «Terninoss».

Circondate dal verde, anche all'interno sono accoglienti e ben tenute. Con l'Anicifap, proprio in questi giorni, la Regione ha firmato una convenzione. «Seguiamo gli invalidi» — aggiunge Petrangeli — anche durante i turni di lavoro, di notte se serve. Abbiamo già fatto esperienze analoghe in altre città e i risultati sono stati buoni.

L'ingegner Grisanti, che coordina i vari interventi, mostra un pacco di progetti per corsi di vario tipo, rivolti sia agli operai, che ai quadri intermedi, che agli stessi insegnanti addetti alla formazione professionale. Alcuni sono diretti dalla Regione Emilia-Romagna, la quale al centro di Terni lavora da tempo. «Vogliamo fare dei corsi di formazione professionale sulla base di una indagine che ci dica quali sono le richieste del mercato del lavoro — spiega Grisanti —

altrimenti rischiamo di farli per dei futuri disoccupati. Agli inizi facevamo dei corsi per dei giovani che poi venivano assorbiti dalla «Terni». Ad un certo punto questo flusso si è bloccato e abbiamo preferito non farli più. Adesso facciamo dei corsi frequentati da lavoratori che hanno già un posto, finalizzati alla crescita professionale. Il rischio è che però, non essendoci alcun tipo di altra sovvenzione, in un periodo di crisi, le aziende tagliano proprio quella parte di spesa destinata alla crescita professionale, mentre ce n'è un periodo nel quale ce n'è bisogno e proprio questo, dato che sono

ridotto al numero di 12 mila vani. Il deficit abitativo di Terni ammonterebbe quindi sulla base di questi dati a circa 1900 alloggi per coloro che dispongono di un reddito medio alto e di 3700 alloggi per quanti hanno un reddito medio-basso. Quando sarà definitivamente completata anche la seconda fase dell'indagine sarà possibile verificare con certezza se queste previsioni hanno colto.

E' certo comunque che con questa iniziativa la amministrazione comunale di Terni si colloca tra quelle tre o quattro che in tutto il nostro paese hanno avviato per prime questo processo di programmazione nel settore della casa e della gestione del territorio.

Appassionata conferenza stampa degli studenti a poche ore dalla elezione del nuovo rettore

«Non ci vogliamo sentire stranieri alla Galenga»

Presentata una piattaforma unitaria approvata alcuni mesi fa dall'assemblea generale — Il problema dei giovani iraniani che non possono superare gli esami perché arrivati in Italia dopo la chiusura delle iscrizioni

La notizia data al Festival

Presto la Rocca sarà di nuovo tutta di Spoletto

Conferenza stampa con la partecipazione del presidente Abbondanza e Menotti

SPOLETO — Giovedì pomeriggio il Festival di Spoletto ha ospitato in Palazzo Campello la conferenza stampa indetta dall'Istituto italiano dei Castelli sul restauro e la rivitalizzazione dell'antica Rocca di Spoletto ormai prossima ad essere liberata dalla sua pluricentennale destinazione a carcere. Vi hanno partecipato il presidente dell'Istituto avv. Berti Velli, il prof. Raoul Manselli, presidente del Centro italiano di studi sull'Altomedioevo, il sindaco di Spoletto avv. Laureri, il presidente del Consorzio comprensorio dei Beni Culturali, prof. Bruno Toscano, il presidente del consiglio regionale dell'Umbria prof. Abbondanza ed il presidente dell'ente Rocca di Spoletto, ing. Antonini.

«Tutti hanno convenuto sulla esigenza di fare della Rocca un centro vivo, legato al territorio, di attività culturale, sociali, artistiche. In questo senso mi parlo anche il presidente del festival Giancarlo Menotti nel pomeriggio di venerdì si è aperta al palazzo Anceliani la mostra di disegni di Twombly, autore quest'anno del manifesto del festival».

Alle ore 18 di oggi sabato si apre al Palazzo Anceliani di Spoletto, nell'ambito sempre del festival dei due mondi, la mostra delle maioliche di Deruta (dal secolo IV al XVII) allestita a cura dell'amministrazione provinciale di Perugia in prospettiva della realizzazione di un museo storico della ceramica umbra nella stessa città di Deruta in collaborazione con la Regione e la amministrazione comunale. La mostra presenta circa 150 pezzi di grande rilevanza storica ed artistica reperiti in musei umbri, collezioni private ed in vari musei nazionali. Sono esposte: gioginografie dei pezzi d'arredo più importanti raccolti nei musei di Londra e Leningrado. Correda inoltre, la mostra una mappa dell'Umbria sull'origine, lo sviluppo, le interferenze di questa arte da

Chiesto un incontro «urgente» per i progetti dell'ente Val di Chiana

PERUGIA — Il presidente della giunta Germano Marri ha chiesto un «incontro urgente» al presidente dei Lavori pubblici Compagnia e dell'Agricoltura Marcora, per discutere e definire i progetti di irrigazione del territorio (meglio noto come «Ente Val di Chiana», n.d.r.), riguardanti la diga di Montedoglio sul Tevere e la diga sul fiume Chiascio».

Un telegramma inviato ai titolari dei due distretti Marri lamenta il fatto che «pur avendo espresso in ogni occasione la nostra ferma opposizione a questi progetti, essi proseguono inalterati ed è di questi giorni la notizia dell'inizio dei lavori sul fiume Chiascio».

La realizzazione di tali progetti — rileva nel telegramma — il presidente della giunta regionale — determinerebbe (come è emerso dalla nostra ultima conferenza stampa) una netta opposizione a questi progetti, essi proseguono inalterati ed è di questi giorni la notizia dell'inizio dei lavori sul fiume Chiascio».

«La realizzazione di tali progetti — rileva nel telegramma — il presidente della giunta regionale — determinerebbe (come è emerso dalla nostra ultima conferenza stampa) una netta opposizione a questi progetti, essi proseguono inalterati ed è di questi giorni la notizia dell'inizio dei lavori sul fiume Chiascio».

La questione della diga di Montedoglio e della diga sul Chiascio (che era stata inserita nei programmi della giunta regionale come uno dei punti qualificanti del «confronto Umbria-governo») è tornata al centro dell'attenzione dell'esecutivo regionale che, nella sua ultima seduta, se ne è diffusamente occupato.

La notizia dell'inizio dei lavori della diga sul Chiascio, secondo l'originario progetto dell'ente Val di Chiana e senza alcun coinvolgimento delle forze politiche, sociali ed economiche dell'Umbria, ha provocato aspre critiche negli ambienti regionali.

Le novità per le prestazioni sanitarie specialistiche

PERUGIA — Sostanziali novità per tutti i cittadini che, a partire dal 1° luglio, si troveranno a dover usufruire delle prestazioni sanitarie specialistiche: da quella data, infatti (in applicazione della riforma sanitaria), entrano in vigore in Umbria le nuove modalità di accesso a tali prestazioni. Non ci sarà più, cioè, per tutti gli assistiti, il diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ma la possibilità (come è avvenuto finora) di fruire delle prestazioni specialistiche attraverso la forma di assistenza cosiddetta «a rimborso».

Ecco in sintesi le nuove modalità così come sono state annunciate dal dipartimento «F» i servizi speciali della Regione, si troveranno a dover usufruire delle prestazioni sanitarie specialistiche: da quella data, infatti (in applicazione della riforma sanitaria), entrano in vigore in Umbria le nuove modalità di accesso a tali prestazioni. Non ci sarà più, cioè, per tutti gli assistiti, il diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ma la possibilità (come è avvenuto finora) di fruire delle prestazioni specialistiche attraverso la forma di assistenza cosiddetta «a rimborso».

«Centri unici di prenotazione» per fruire di qualsiasi prestazione specialistica, tutti i cittadini avranno diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ma la possibilità (come è avvenuto finora) di fruire delle prestazioni specialistiche attraverso la forma di assistenza cosiddetta «a rimborso».

«Centri unici di prenotazione» per fruire di qualsiasi prestazione specialistica, tutti i cittadini avranno diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ma la possibilità (come è avvenuto finora) di fruire delle prestazioni specialistiche attraverso la forma di assistenza cosiddetta «a rimborso».

Convenzione Regione Ancifap per il reinserimento degli handicappati

Non solo come uscieri gli invalidi in fabbrica



TERNI — «Proprio in questi giorni siamo impegnati in un corso per venti invalidi da inserire in mansioni produttive. Qualcosa di diverso dal vecchio modo di inserire l'invalido in fabbrica, mandandolo cioè a fare l'usciera, senza con questo riuscire a farlo sentire uno come gli altri. Questa volta stiamo cercando di inserire undici invalidi in laminazione, nove ai carroponti. C'è pure una donna».

A spiegare come funziona questo particolare tipo di corso è Petrangeli, istruttore dell'Anicifap e delegato del consiglio di fabbrica. A Terni vi è una delle sedi Anicifap dell'Italia più moderne e funzionali. La sigla sta per «Associazione nazionale centri IRI per la formazione e l'addestramento professionale».

«Vogliamo fare dei corsi di formazione professionale sulla base di una indagine che ci dica quali sono le richieste del mercato del lavoro — spiega Grisanti —

altrimenti rischiamo di farli per dei futuri disoccupati. Agli inizi facevamo dei corsi per dei giovani che poi venivano assorbiti dalla «Terni». Ad un certo punto questo flusso si è bloccato e abbiamo preferito non farli più. Adesso facciamo dei corsi frequentati da lavoratori che hanno già un posto, finalizzati alla crescita professionale. Il rischio è che però, non essendoci alcun tipo di altra sovvenzione, in un periodo di crisi, le aziende tagliano proprio quella parte di spesa destinata alla crescita professionale, mentre ce n'è un periodo nel quale ce n'è bisogno e proprio questo, dato che sono

ridotto al numero di 12 mila vani. Il deficit abitativo di Terni ammonterebbe quindi sulla base di questi dati a circa 1900 alloggi per coloro che dispongono di un reddito medio alto e di 3700 alloggi per quanti hanno un reddito medio-basso. Quando sarà definitivamente completata anche la seconda fase dell'indagine sarà possibile verificare con certezza se queste previsioni hanno colto.

Venti persone sono impegnate in un corso - A Terni una delle sei sedi della associazione per la formazione professionale - L'esperienza di centri in altre regioni

«L'obiettivo che dobbiamo porci — sostiene Petrangeli — è quello di avere una struttura per la formazione professionale collegata al territorio, alla città. Qui lavorano 99 persone. Il settanta per cento del lavoro viene fatto fuori sede. Per citare qualche caso, stiamo facendo dei corsi a Fiumicino per l'Alitalia, ne stiamo facendo altri per la RAI, per l'Enel. Mezzi e persone possono essere utilizzati di più nella provincia e nella regione. Anche perché abbiamo ormai una lunga esperienza. Siamo stati noi a curare la progettazione alla Terni dei lavoratori usciti da Pagnino e dalla Caterni, che sono stati gli episodi più significativi di riconversione industriale nella nostra provincia».

«Altra esperienza interessante credo sia stata quella realizzata con il cosiddetto inquadramento dinamico, quando cioè si sono create le condizioni per superare il livello rigido, per cui uno che era carropontista, per esempio, doveva restare tale per tutta la vita. Con il nuovo inquadramento si creano le premesse per il salto

da un livello a quello superiore. Noi abbiamo gestito insieme questo processo, curando non soltanto la parte teorica, ma seguendo i lavoratori anche nel lavoro pratico. In questa maniera chi faceva il carropontista ha cominciato a fare anche l'imbragatore, a svolgere cioè diverse mansioni. E' stato anche l'avvio di un discorso nuovo da parte del sindacato sull'organizzazione sindacale e i risultati sono stati, credo, soddisfacenti».

«Attraverso questa struttura — sostiene Grisanti — passano dalle quattro alle cinquemila persone l'anno. Facciamo cinquantaduemila ore di corso. Adesso ne stiamo facendo uno anche per la Libia. L'Enel ha venduto al governo libico degli impianti e questi gli ha chiesto anche di prepararli il personale per farlo funzionare. A Vasto, dove è in atto un processo di ristrutturazione, stiamo lavorando da cinque anni e vi abbiamo trasferito nostri macchinari e nostro personale. Nella provincia lavoriamo invece ancora quasi esclusivamente per la Terni, un po' per la Terninoss, adesso abbiamo fatto un accordo con la SAIB, ma di portata modesta, mentre il potenziale che abbiamo è molto superiore».

Giulio C. Proietti Nella foto: un momento del processo di recupero di handicappati in una cooperativa a Prato

Cinquanta geometri per completare l'anagrafe delle abitazioni a Terni

Dai giovani disoccupati per sapere come si abita

TERNI — Verranno assunti dal Comune di Terni 50 giovani geometri disoccupati per completare l'anagrafe degli alloggi iniziata due anni fa. Nel corso della prima fase dell'indagine conoscitiva del patrimonio abitativo esistente nel Comune, vennero censiti circa 17 mila appartamenti. Con questa seconda fase saranno invece 18 mila le abitazioni interessate. Quello dell'anagrafe degli alloggi è di fatto uno strumento di conoscenza essenziale per l'amministrazione locale.

«Centri unici di prenotazione» per fruire di qualsiasi prestazione specialistica, tutti i cittadini avranno diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ma la possibilità (come è avvenuto finora) di fruire delle prestazioni specialistiche attraverso la forma di assistenza cosiddetta «a rimborso».